



Si dell'Europa ai permessi temporanei, via libera anche dalla Lega. La Francia si oppone alla redistribuzione dei rifugiati

# Immigrati, si tratta sui rimpatri

Il leader tunisino chiede a Berlusconi più aiuti. Oggi nuova visita di Maroni. Libia, l'Italia riconosce il consiglio degli insorti e non esclude di fornire armi

\* **Accordo rinviato.** Berlusconi a Tunisi tratta l'intesa con il governo provvisorio per i rimpatri degli immigrati in cambio di aiuti per l'economia locale, ma il premier tunisino Essebsi alza la posta. Oggi un nuovo round col ministro Maroni.

\* **Diplomazie.** L'Ue riconosce la legittimità dei permessi di soggiorno temporanei: via libera anche dalla Lega. Mentre Parigi dice no alla redistribuzione dei migranti tra i Paesi europei. Sul fronte libico, Roma riconosce il governo degli insorti.

**Cándito, La Mattina, Mattioli, Rampino, Salvati, Zatterin** PAG.2-5





# Il Cavaliere non vuole più fare il parafulmine della Lega

## Maroni: "No tendopoli al Nord". Ma poi convince Bossi a dire sì ai permessi temporanei

**62 PARLAMENTARI PDL**  
Scrivono al Capo per dirgli che non tocca solo al Sud l'ospitalità

**EQUILIBRI INTERNI IN BILICO**  
Alemanno avvisa: «Da molti anni le politiche si vincono o perdono al Mezzogiorno...»

### Retrosцена

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**A**lla fine Bossi sembra avere accettato di concedere il permesso di soggiorno temporaneo ai migranti del Nord Africa che sono sbarcati in Italia nelle ultime settimane. Il primo a convincersene che questa è la soluzione migliore era stato il ministro Maroni, che a Tunisi aveva capito quanto fosse impossibile rimandare indietro tutti quei ragazzi fuggiti sui barconi. Così, all'incontro di ieri sera a Palazzo Grazioli, il capo leghista, accompagnato da tutto il vertice del partito, avrebbe capito che l'unico modo per «levarsi dalle palle» i tunisini e spedirli altrove era proprio regalargli un biglietto di viaggio sola andata per la Francia. Ma si è trovato anche di fronte la reazione di Berlusconi, che si è scocciato di essere il parafulmine su cui la Lega scarica i suoi problemi sull'immigrazione. Non può più accettare che il Carroccio faccia il partito di lotta in piena campagna elettorale per drenare voti a discapito del Pdl. Non considera una cosa giusta che le tendopoli si costruiscano solo al Sud come vorrebbe Bossi, che ieri sera è andato a Palazzo Grazioli per ribadire la sua linea dura. Il premier durante il volo per Tunisi lo aveva già detto chiaro e tondo al ministro Maro-

ni: «E' una situazione insostenibile perché scoppieranno tanti casi come quello di Manduria».

Il caso Manduria ha portato alle dimissioni del sottosegretario Mantovano, sostenuto dal sindaco di Roma Alemanno e da 62 parlamentari del Pdl che ieri hanno sottoscritto una lettera di solidarietà in suo favore. Per Alemanno questo è un segnale che Berlusconi deve recepire, è «una forte richiesta di riappropriazione del ruolo centrale del Pdl. Ormai da molti anni spiega il primo cittadino di Roma - le elezioni politiche si vincono o si perdono al Mezzogiorno e i diritti delle Regioni del Centro-sud devono essere tratta-

ti con la stessa attenzione che viene riservata ai diritti di quelle del Nord». Messaggio più che chiaro che arriva dalle truppe che a cominciare da oggi sono state precettate alla Camera per votare il conflitto di attribuzione sul caso Ruby e la prescrizione breve.

Il problema è che la coperta è troppo corta, perché se il premier accontenta una parte della maggioranza rischia di innervosire un'altra parte (la Lega, appunto).

Anche a Milano è scontro. Il vicesindaco De Corato ha detto che se il capoluogo lombardo non sarà invaso da clandestini

«questo lo si dovrà all'intervento diretto, a Tunisi, del presidente Silvio Berlusconi. Maroni a Tunisi ci era andato più di una settimana fa, ma non era riuscito a cavare un ragno dal buco». Risposta cattiva del presidente del Consiglio regionale Boni: «Dopo le dichiarazioni di De Corato sull'operato del ministro Maroni, sono sempre più convinto che a Milano il prossimo vicesindaco debba essere un leghista». Sempre che il centrodestra vinca le comunali meneghine.

Dunque, il Carroccio continua a fare

la faccia feroce e in Parlamento Berlusconi balla: teme che possa rimanere vittima di agguati e scherzetti amari, anche da parte dei "Responsabili" non ancora del tutto accontentati.

In tutto questo rimane il ruolo di Maroni che secondo Berlusconi non può recitare la parte del leghista di lotta come vuole quella parte del suo partito che non accetta compromessi. «Dobbiamo aiutarlo a non farsi trascinare sulla linea intransigente». Per cui oggi il ministro dell'Interno dovrà tornare a Tunisi e metterci la faccia, farsi carico di sottoscrivere un accordo con il governo provvisorio di quel Paese. Anche se appare difficile chiudere un'intesa in così poco tempo. A Tunisi dovrà trattare mettendo sul piatto una barca di soldi per gli aiuti economici nella speranza di definire le modalità che consentano di bloccare l'esodo.

Più difficile è il rimpatrio dei tunisini che sono transitati per Lampedusa. Il presidente provvisorio Beji Kaid Essebsi è stato chiaro: il suo Paese non può permettersi di riprendersi tutti quei ragazzi fuggiti sui barconi; la disoccupazione è alta, situazione economica e politica sono fragilissime al punto che si rischia una nuova rivoluzione. Il tentativo è bloccare altre partenze creando posti di lavoro e fornendo alle forze di polizia le attrezzature necessarie. E tutti quelli che sono già sul territorio italiano riceveranno un permesso di soggiorno temporaneo. L'unica condizione che Bossi sembra abbia posto è di non aprire altre tendopoli al Nord, ma di sistemare i migranti in strutture stabili, come caserme o edifici pubblici in disuso.

